

TAVOLO AL MASAF PER FARE IL PUNTO DELLA SITUAZIONE

Grano duro, con il crollo dei prezzi a rischio le prossime semine

Le prospettive, stando alle indicazioni degli analisti, sono quest'anno più incoraggiati per i raccolti di frumento in Europa. Ma non basta una previsione migliore, peraltro tutta da confermare e basata sul confronto con un'annata produttiva, quella trascorsa, gravemente compromessa dalla siccità, a spiegare la repentina discesa dei prezzi, fenomeno in atto ormai da diverse sessioni nelle borse merci e particolarmente evidente sui mercati italiani.

Il grano duro, di cui l'Italia è il secondo maggiore produttore mondiale dopo il Canada, oltre che il principale utilizzatore per la sua leadership nel settore pastario, sta pagando lo scotto maggiore. **I listini hanno ceduto sulle piazze di riferimento di Bari e Foggia più del 25% da inizio anno – rileva la Confagricoltura – archiviando una perdita del 15% nell'ultimo mese.**

Agricoltori in allarme

Nella settimana dopo Pasqua, il fixing camerale in Capitanata ha indicato per la varietà milling (frumento fino) una quotazione compresa tra 360 e 365 euro/tonnellata, invariata su base settimanale, ma mediamente inferiore del 35% al valore di metà aprile 2022.

Segnali che hanno messo in allarme il mondo agricolo in un contesto ancora difficile per gli alti costi di produzione, con il caro-gasolio che prefigura tensioni anche sui servizi di contoterzismo a soli due mesi dall'ingresso delle mietitrebbie nei campi.

Problemi evidenziati dalle rappresentanze agricole al Tavolo sul grano duro tenutosi il 12 aprile scorso presso la sede del Masaf, alla presenza del ministro Francesco Lollobrigida.

La questione della tenuta del prezzo pone un serio problema in termini di capacità di mantenimento dei redditi e di autoapprovvigionamento, ha spiegato Filippo Schiavone, componente di Giunta della Confagricoltura, intervenuto ai lavori ministeriali. **La minore remunerazione della materia prima**

determina – a giudizio dell'organizzazione agricola – un serio rischio per la filiera italiana grano-pasta, dovuto a prevedibili disinvestimenti e a una conseguente maggiore dipendenza dai grani di importazione, oggi al 35%.

Anche Cia-Agricoltori Italiani guarda con preoccupazione alla prossima stagione di semina, per le difficoltà di quadratura dei conti aziendali ai valori attuali e per l'esiguità dei margini operativi, schiacciati dai bassi prezzi e dagli extra costi.

Un motivo in più per intervenire, senza ulteriori rinvii, a un **riequilibrio della catena del valore**, agendo anche su altri fronti altrettanto impellenti, *in primis* con misure di valorizzazione dell'origine della materia prima e con investimenti nella ricerca e nella sperimentazione, finalizzati ad aumentare le rese e a migliorare la sostenibilità delle pratiche colturali nella direzione dettata da Bruxelles.

La ricetta della Cia include un **maggiore impegno anche sul piano della trasparenza dei prezzi**, con il ripristino della Commissione unica nazionale (Cun), suggerendo un *upgrade* nel dialogo interprofessionale e l'istituzione del **Registro telematico dei cereali**, in chiave antispeculativa, al fine di garantire un accurato monitoraggio delle

produzioni cerealicole presenti sul territorio nazionale.

Per Coldiretti sarebbero in atto «manovre speculative» associate a un aumento delle importazioni di grano duro dal Canada, Paese che non rispetta peraltro gli standard di coltivazione europei, ammettendo l'uso del glifosato nella fase di pre-raccolta.

Occorre invece – continua Coldiretti – **ridurre la dipendenza dall'estero e finalizzare gli accordi di filiera tra imprese agricole e industriali, fissando precisi obiettivi qualitativi e quantitativi e livelli di prezzo equi, mai al di sotto dei costi di produzione, come prevede la nuova legge di contrasto alle pratiche sleali.**

Gli **accordi di filiera** – ha ricordato Copagri intervenendo ai lavori – sono l'unico strumento in grado di tutelare realmente i produttori agricoli. Decisivi, per la riduzione del deficit strutturale di materia prima, saranno anche un migliore approccio agronomico alla coltura e un impegno nell'**ammodernamento delle strutture di stoccaggio**, la cui funzione è innanzitutto quella di garantire il mantenimento della qualità dei grani raccolti.

Previsioni produttive

Le proiezioni produttive, come accennato in precedenza, delineano un bilancio migliore rispetto alla scorsa stagione, con un raccolto UE che gli uffici statistici della Commissione europea stimano quest'anno a 7,5 milioni di tonnellate, in crescita del 5,6%, ma in calo dell'1,5% rispetto alla media dell'ultimo quinquennio.

In Italia, riferisce Coldiretti, le superfici seminate a grano duro, secondo le prime valutazioni del Masaf, avrebbero già registrato una riduzione di circa il 2%, scendendo a 1,22 milioni ettari.

Inferiori allo scorso anno anche gli investimenti nelle campagne canadesi (2,25 milioni di ettari), con il raccolto che, in previsione di un miglioramento di resa, dovrebbe comunque mantenersi sui 5,4 milioni di tonnellate.

F.Pi.

La filiera grano duro-pasta può stabilizzarsi solo con accordi che prevedano prezzi della materia prima mai inferiori ai costi di produzione



L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.